

Ecco la colonna vincente di Totogol e Totocalcio

Questa la combinazione vincente del concorso del Totogol, n. 48, del 28 giugno: 6-8-12-18-19-22-24-29. Ai 4 vincitori con otto punti: lire 369.294.400; ai 428 con sette punti lire 2.585.500 e ai 19.622 con sei punti: lire 55.800. Questa invece la schedina vincente del Totocalcio basato sui risultati del campionato dilettanti: 1-1-2-1-2-2-1-1-X-X-1-1-1. Ai 111 vincitori con 13 punti vanno 8.229.700.

| Arrivo Gp. di Francia | |
|------------------------------|--------------------------------|
| Michael Schumacher (Ferrari) | 1h34'45"026 media 190,963 km/h |
| E. Irvine (Ferrari) | a 19"575 |
| M. Hakkinen (McLaren) | a 19"747 |
| J. Villeneuve (Williams) | a 1'06"965 |
| A. Wurz (Benetton) | a 1 giro |
| D. Coulthard (McLaren) | a 1 giro |

| Totale punti | Australia | Brasile | Argentina | San Marino | Spagna | Monaco | Canada | Francia | Inghilterra | Austria | Germania | Ungheria | Belgio | Italia | Lussemburgo | Giappone |
|----------------|-----------|---------|-----------|------------|--------|--------|--------|---------|-------------|---------|----------|----------|--------|--------|-------------|----------|
| M. Hakkinen | 50 | 10 | 10 | 6 | - | 10 | 10 | - | 4 | - | - | - | - | - | - | - |
| M. Schumacher | 44 | - | 4 | 10 | 6 | 4 | - | 10 | 10 | - | - | - | - | - | - | - |
| D. Coulthard | 30 | 6 | 6 | 1 | 10 | 6 | - | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - |
| E. Irvine | 25 | 3 | - | 4 | 4 | - | 4 | 4 | 6 | - | - | - | - | - | - | - |
| A. Wurz | 14 | - | 3 | 3 | - | 3 | - | 3 | 2 | - | - | - | - | - | - | - |
| G. Fisichella | 13 | - | 1 | - | - | - | 6 | 6 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Villeneuve | 11 | 2 | - | - | 3 | 1 | 2 | - | 3 | - | - | - | - | - | - | - |
| H.H. Frenzen | 8 | 4 | 2 | - | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| R. Barrichello | 4 | 1 | - | - | - | 2 | - | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| M. Salo | 3 | - | - | - | - | 3 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Alesi | 3 | - | - | 2 | 1 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

| Mondiale costruttori | |
|----------------------|----|
| Punti | |
| McLaren-Mercedes | 80 |
| Ferrari | 69 |
| Benetton-Mecachrome | 27 |
| Williams-Mecachrome | 19 |
| Stewart-Ford | 5 |
| Sauber-Petronas | 4 |

Ciclismo, Velo campione italiano a cronometro

Sulle strade tra Treviglio e Bergamo bassa, 35,3 km disegnati per il campionato italiano a cronometro, Marco Velo (Mercatone-Uno-Bianchi), 24 anni, bresciano ha pedalato alla media di 52,671 km/h vincendo la prova davanti a Gianluca Sironi, staccato di 55"3 e a Mirko Gualdi (in ritardo da Velo di 1'21"4). Velo sarà uno degli uomini di punta azzurri al mondiale olandese di ottobre.

F1, Gp Francia: terza la McLaren di Hakkinen

Rosse mozzafiato

PIT-STOP



GIORGIO FALETTI

«Macaroni» meglio della prova dell'alce

È estate e con quello che sta succedendo la gratificazione arriva soprattutto al ritiro dei bagagli. Considerando che l'Alitalia potrebbe serenamente cambiare il suo nome in Alimortacci per i ritardi che accumula agli arrivi, alle partenze e alla riconsegna delle valigie, non mi resta che attendere, in mezzo a torme di turisti stranieri bolliti come dei naselli al punto che verrebbe voglia di cospargersi con della maionese. Sono tedeschi, paonazzi per il sole che hanno preso o che devono ancora prendere. Sono giapponesi, reduci dal giro del mondo in 84 ore, stanchi al punto che gli occhi a mandorla sembrano le fessure di un parchimetro. Sono francesi, ai quali si è spenta la grandeur e dai magnum di champagne sono passati ai mignon di brandy «Tre valletti». Sono inglesi, tutti disposti a dimostrare al mondo che l'espressione equina di Carlo è veramente degna di rappresentare il loro paese all'estero. E poi ci siamo noi «macaroni», come ci hanno sempre chiamati senza tenere minimamente conto delle varietà di sughi che abbiamo per condirci. Potrei sembrare un po' xenofobo ma non è così: col culo che ci siamo fatti noi per andare in Europa, mi sembra il minimo che se lo facciano un po' anche loro per venire in Italia! E siamo tutti in piedi lì, al nastro Numero Cinque di Milano Linate, che in estate, forse per via del numero, sembra programmato come il palinsesto di Canale Cinque: passa solo repliche. Infatti una valigia verde continua a scorrere desolata perché nessuno se la piglia... E qui iniziano gli sguardi e le conversazioni telepatiche. Hei tu, pericolo giallo, bello 'sto motorino Mugen, me lo presti che ho il frullatore a casa che perde colpi? Quando hai detto che ritorna l'Honda? Per adesso beccatevi «sta doppietta, pam-pam, Schumacher-san e Irvine-san e chiedete alla hostess chi sono. Hei tu Dusseldorf, che ne diresti di venire con me a fare un giro in macchina, che mentre andiamo facciamo la prova dell'alce? Hei tu, Liverpool, com'è che quel cosa della benzina non entrava nella macchina di Coulthard? Perché non provate con 'ste due supposte che vi abbiamo preparato? Hei tu, Paris-Saint-Germaine, cos'è quella roba lì che avete fatto tutta Made in France? L'ultima volta che abbiamo visto una roba andare così aveva i pedali e la guidava un bambino ai giardinetti. E sei fortunato che ci siamo incontrati adesso, chemagari dopo la partita con l'Italia ne avrei avute pure di più da dire... Sì, sì, guardate pure, c'è il sole, c'è il mare, c'è la pizza e c'è l'amore ma c'è pure la Ferrari. Mi sa che dovete stare attenti a mettere le mutande di latta, perché se va avanti così solo la crema non basta. Come per magia il nastro si mette in moto e l'apposita apertura inizia a vomitare bagagli. Vedo arrivare la mia valigia e mi faccio sotto. Se anche fosse di cartone, legata con lo spago, mi sembrerebbe bella come una sacca di Vitton. Me ne vado lasciando alle spalle il mondo con la voglia di urlare che non si chiamano «macaroni» bensì maccheroni e sono buonissimi.

La Ferrari azzecca l'accoppiata Schumacher-Irvine

Jerez, 30 settembre 1990: Prost con la Ferrari taglia il traguardo seguito dal suo compagno Mansell. Un trionfo, ma quella successo del Cavallino in Spagna rimase l'ultima doppietta da ricordare nel grande libro di Maranello. Da otto anni dunque due Rosse non chiudevano vittoriose un Gp. Il miracolo ieri invece si è di nuovo avverato: in Francia, su un circuito molto caro alla Ferrari, Michael Schumacher e Eddie Irvine, in sequenza, hanno tagliato il traguardo tramortendo la scuderia McLaren, sempre più innervosita dai risultati del Cavallino. La Ferrari con Schumi si è portata così via la terza gara della stagione, quella forse più importante, dopo una gara condotta dominando dal primo all'ultimo giro grazie anche all'aiuto di un superbo Eddie Irvine. La vittoria di Magny-Cours permette ora al campione tedesco di riprendere la rincorsa verso il leader del mondiale, il finlandese Mika Hakkinen. Doppia partenza. Sembra quasi essere diventata di moda la doppia partenza. Anche a Magny-Cours si è dovuto ricorrere ad un secondo via perché la Stewart di Jos Verstappen è rimasta ferma al centro della pista al momento dello start. In quell'occasione Hakkinen aveva preso il comando e questo il finlandese della McLaren l'ha fatto pesare: «Un po' troppo fiscali que-

sti commissari di gara, no?», dice a fine gara. Una polemica che si spegne presto: il successo limpido della Rossa non ammette scusanti. In effetti la seconda partenza mette subito le cose in chiaro: Schumi si infila davanti ad Hakkinen e anche Irvine con uno scatto rabbioso brucia le due Frece d'Argento. Con una tattica di gara perfetta, che si completa con la solita velocità dei pit stop, i due di Maranello fanno il vuoto. Dalla sua Irvine, vero dominatore della giornata, ha il fatto che la pista di Magny-Cours praticamente la conosce a memoria. I test sono una cosa, la gara un'altra, ma il norlandese dimostra di essere proprio da butare, come molti vorrebbero far credere. Irvine prima blocca l'avanzata delle due McLaren, poi se ne vedono in F1, tenendo testa ad quello che ancora oggi guida la classifica del mondiale. Non dimentichiamo Schumi. Dal primo giro al settantunesimo ha fatto gara a sé, anche a lui il circuito francese porta bene. Qui, il tedesco, ha vinto ben quattro delle ultime cinque edizioni. Il numero one della Rossa ora è a soli sei punti dal capolista Hakkinen.

La gara. Mentre Schumi, Irvine, Hakkinen e Coulthard si danno battaglia, dietro è bagarre. Ralf Schumacher e Wurz si toccano, ci



FERRARI È il suo giorno a Magny-Cours: Schumi e Irvine replicano la doppietta Prost-Mansell nel Gp di Spagna del 1990 a Jerez

rimette baby Schumacher che rientra con la ruota anteriore sinistra piegata e cambia un tirante della sospensione. Poco dopo il primo brivido per la McLaren: mentre Schumi oramai ha diversi secondi di vantaggio, Hakkinen incollato a Irvine tanta il sorpasso nell'ultima curva (19° giro) prima del rettilineo del traguardo, ma prende male le misure e va in testa coda. Ne approfittano Schumi e Irvine che allungano. Al 22° giro il tedesco fa il suo primo pit stop, il giro dopo tocca ad Irvine e per il gioco dei cambi gomme le due Ferrari rimangono al primo e secondo posto. Seconda sosta al 43° per il norlandese, al 45° per Schumacher. Da quel momento, con il campione tedesco lanciato verso la terza vittoria, comincia la battaglia tra Hakkinen e Irvine per il secondo posto.

Un finale da brivido. È stata grande la Ferrari, ma non si può dire che la vettura anglo-tedesca non abbia responsabilità. Manca

di grinta e soffre la competitività della vettura di Maranello. Ormai è chiaro che quando la McLaren è sottoppressione non riesce a rendere. Non lo fanno i piloti e non lo fa il team. Ieri ai box infatti il pilota scozzese David Coulthard ha dovuto pagare di persona il nervosismo della squadra quando nel finale ha fatto dentro e fuori dai box perché non si riusciva ad incastrare la pompa del rifornimento.

Ma il finale da brivido è tutto per Hakkinen e Irvine. Alla fine il norlandese ha tagliato il traguardo davanti al pilota finlandese per un niente. Hakkinen ha forzato negli ultimi dieci giri e non gli si è staccato di dosso, ma il tentativo di superarlo è andato a vuoto grazie alla guida sicura e pulita dell'uomo del giorno, Eddie Irvine. La Ferrari c'è. L'appuntamento ora è per il Gp di Gran Bretagna. E lì, il 12 luglio, potrebbe esserci il sospirato sorpasso.

Maurizio Colantoni

Jean Todt firma per altri 3 anni per la casa di Maranello Montezemolo: «Bel gioco di squadra Grazie a noi il mondiale è riaperto»

MAGNY-COURS. Schumacher e Irvine scendono dalla vettura, si abbracciano. Michael sussurra qualcosa all'orecchio di Eddie; poi una pacca sulla spalla e un altro abbraccio. Sul podio va ancora meglio e mentre da sotto i meccanici urlano e sventolano bandiere del cavallino, dopo l'inno italiano, che Schumacher dirige come un direttore d'orchestra, lo champagne inaffia il commosso Jean Todt che scappa via. L'inzuppata continua tra Schumi, Irvine e Hakkinen, poi si passa ai commenti. Schumacher è il primo a voler parlare. «Questa è la trentesima vittoria della mia carriera, sono contento ed ora, visto come stiamo andando, sono ottimista per il futuro. Devo ringraziare Eddie - continua Michael - è stato perfetto, non ha commesso nessun errore. Il suo risultato ha fatto diminuire il distacco in classifica da Hakkinen a soli sei punti. Ringrazio tutti, la squadra, la Goodyear che hanno fatto le loro piccole per rendere possibile tutto questo». Poi il campione tedesco ha parlato della gara e della doppia partenza: «La prima non è stata un granché, ma il secondo via è stato buonissimo e quando ho visto che Eddie si era inserito dietro di me ho pensato che forse era la volta buona». E prende la parola Irvine: «Dopo la seconda partenza, perfetta, non ho mai avuto un momento di tregua. Hakkinen - spiega il norlandese - mi si è piazzato dietro e non mi ha dato respiro. Io e Michael eravamo stati molte volte sul podio assieme, sempre però primo e terzo, oggi finalmente c'è stata la doppietta che ci fa sperare per il campionato. Sapevo che Hakkinen negli ultimi giri mi avrebbe attaccato, aveva provato dopo

pochi giri di corsa, ma era andato in testacoda, l'ha fatto all'ultimo giro, ma fortunatamente è andata bene».

E il leader Hakkinen? È deluso e ha raccontato i suoi sforzi per riuscire a prendere Irvine: «Nelle curve era lento e mi ha dato l'opportunità per superarlo. C'ho provato una volta, ma la curva era troppo stretta (quella prima del traguardo, ndr) per prenderla a quella velocità e sono andato fuori». Chi non sta nella pelle è il presidente: «È una vittoria bellissima - dice Montezemolo da Modena - che premia prima di tutto la Ferrari, che ha saputo mettere due auto al comando al via e portarle prime al traguardo. Una vittoria che premia anche la Goodyear: senza il loro grande recupero tecnico non sarebbe stato possibile questo risultato». Commenta entusiasta Luca di Montezemolo, il doppio successore di Magny Cours che rimette in moto la Ferrari verso il mondiale. «Grande gara di Schumacher e grandissima quella di Irvine - prosegue Montezemolo - che ha voluto tenere con determinazione il suo secondo posto. Sono anche contento che questo doppio successo sia venuto proprio a Magny Cours, in occasione del quinto compleanno di Jean Todt alla Ferrari. Infine un grazie alla squadra, sempre al lavoro per progredire a Maranello e sempre efficacissima ai box». Per la cronaca, proprio dalla voce del presidente è arrivata la conferma per i prossimi tre anni a Jean Todt. Il piccolo francese è riuscito a ricompattare la squadra. Un compito difficile, ma come dice lui, i risultati arrivano «anche grazie alla Goodyear».

SECONDO PILOTA

L'irlandese fa lo slalom anche in classifica: è 4°



Il vero trascinatore è stato Eddie Irvine. Il britannico nordirlandese - vettura numero 4 - criticato per le sue prestazioni l'anno passato è sempre sotto controllo da media e addetti ai lavori, quest'anno ha cambiato decisamente marcia. Reattivo, sempre pronto ad aiutare il compagno Schumi, anche ieri ha dimostrato quanto sia importante il suo apporto. Prima ha fatto da «tappo» alle McLaren poi ha difeso con i denti il secondo posto, togliendo due punti preziosi ad Hakkinen. Il suo è un lavoro oscuro, per questo è stato assunto a Maranello. Deve collaudare e fare test, poi a vincere ci pensa Michael Schumacher. I patti erano chiari sin dal suo arrivo alla Ferrari e lui ha accettato. Nel '97 il suo aiuto a Schumi è andato a correntone alternata (a parte lo splendido Gp in Giappone), mentre quest'anno Irvine sta vestendo la parte del perfetto scudiero di Schumi. Una spalla insostituibile che in otto Gp si è guadagnata 4 terzi posti, un secondo ieri (e un quarto in Australia nella gara d'apertura) per un totale di 25 punti che lo portano al quarto posto della classifica mondiale. Irvine, classe '65, è nato a Newtownards, in Nord Irlanda. Ha corso il primo Gp il 24 ottobre 1993, in Giappone, su Jordan-Hart. Ha disputato 73 gare in F1, non ha mai ottenuto «pole» e vittorie. Tra i risultati da ricordare: secondo in Argentina nel '97; vincitore del mondiale di Formula Ford 1987 a Brands Hatch; vicecampione del mondo della F3000 in Giappone (1993). Gli piace guidare gli elicotteri, ha una sorella che lo segue in capo al mondo e possiede tre Lancia Delta Integrali, rossa, gialla e azzurra... questo per non scegliere il colore preferito. [Ma.C.]

ATLETICA

La May concede il bis

MARCO VENTIMIGLIA

VENTOTTO anni per un campione dello sport è età matura. Si somiglia un po' a quei manager brizzolati che girano il mondo per concretizzare qualche buon affare. A ventott'anni Fiona May ha invece deciso di cambiare lavoro, o meglio di aggiungerne un altro al mestiere che l'ha resa famosa, quello della saltatrice in lungo. La donna di origini giamaicane, un primo passaporto britannico ed un secondo italiano a causa di un fortunato matrimonio (per lei, per il marito e per la Federazione), ha deciso di farsi in... tre. Da quest'inverno la flessuosa Fiona si dedica infatti al salto triplo. «Così, tanto per provare», ha dichiarato sulle prime con quel suo buffo italiano slang che le ha fatto subito perdonare l'evidente bugia. Un primato italiano indoor e sabato, nello stadio di San Pietroburgo teatro della Coppa Europa, una vittoria questa volta accompagnata dal primato italiano all'aperto. Ma quel che più stupisce è che la statuarina Fiona non paga alcun dazio alla sua scelta di raddoppiare. La prova sta nel 7,08 con cui ha migliorato ieri il record del salto in lungo, bissando il successo in Coppa Europa. Vittorie e primati che, per la folla nostrana di sportivi in pantofole, la rendono ormai molto più italiana della suocera o della portinaia. Non così per qualche commentatore nostrano che ogni qual volta vede lei o quant'altri abbiano passaporto europeo e aspetto abbronzato reputa opportuno aggiungere al nome e alla nazionalità la specifica «di colore», il che significa sia dubitare delle capacità visive del telespettatore sia reputare che la pigmentazione della pelle costituisca un elemento di cronaca. Fiona vince, si diceva, e della cosa gioisce per primo il marito Gianni lapichino, talmente preso dalla donna che ama dall'aver deciso di mollare una promettevole carriera di saltatore con l'asta per trasformarsi nel suo allenatore nonché manager. Con lapichino gonola anche la Federatletica che ha nella May uno dei pochi argomenti con cui sorridere. Tutti contenti, dunque? Non proprio... Chi apprezza la grazia e la femminilità, oltre che la forza e la coordinazione, ha infatti notato che nel corpo da fotomodella di Fiona è spuntato qualche muscolo di troppo. Ci dia retta signora May, un po' meno palestra non finirebbe per nuocerle. Fra tante nerborute rivali i suoi successi tornerebbero a valere doppio. Pardon, triplo.